



L'INCONTRO

DELLA COMUNITA' CRISTIANA DI CISLAGO



Anno XXXIV - n. 1 - Settembre 2021





Nuovo anno pastorale

Si riparte nel segno della misericordia

“Il vero cambiamento consiste nel convincerci che il vero bene, quello essenziale, è Gesù Cristo”

Carissimi Parrocchiani, iniziamo il nuovo anno pastorale incoraggiati dalla voglia di ricominciare con tanto entusiasmo a vivere la vita di comunione.

La pandemia ha fatto sorgere tante paure e molti fratelli e sorelle non li vediamo da tanti mesi. Alcuni incontri parrocchiali non li abbiamo potuti vivere in presenza.

Le fasce d'età giovanili soprattutto gli adolescenti si sono allontanati dalla vita di fede. Non siamo ancora in una condizione di vita serena perché il coronavirus non ha smesso di colpire. Nonostante tutto intendiamo mantenere viva la speranza di raggiungere tempi migliori e più sereni.

Non possiamo chiudere gli occhi sulle famiglie che sono in condizioni di bisogno. La carità ci spinge alla solidarietà e a tutti quelli interventi concreti che possono alleviare le loro sofferenze.

A volte è capitato che ci siamo

lasciati assalire dal dubbio e le nostre labbra hanno pronunciato affermazioni simili a questa: *“Ma se il Signore pensa a tutti i suoi figli perché permette questi eventi dolorosi?”*. Sono tentazioni che dobbiamo vincere. È la forza della fede che ci invita ad alimentare la consapevolezza che Gesù non ci abbandona mai e che quando soffriamo, Lui ci è ancora più vicino e ci ama immensamente.

La **“Buona Notizia”**, l'Evangelo non può essere rifiutata e trovare indifferenza che è la causa di tanti mali. È desiderio di Gesù l'andare in tutto il mondo fino agli estremi confini della terra per annunciare la sua parola e testimoniare il suo amore. Ma, anche il nostro *“oikos”*, gli ambienti che frequentiamo quotidianamente e abitualmente hanno bisogno urgentemente di essere evangelizzati.

A questo scopo durante tutto questo anno ci impegniamo a preparare la missione popolare. Saranno i frati minori dell'Umbria a guidarci pastoralmente.



Chiedo a tutti voi una generosa e attiva collaborazione e soprattutto il sostegno della preghiera. Sappiamo che se lo Spirito Santo è invocato, veramente riempie i nostri cuori del suo Amore ed è in grado di far fiorire il deserto.

Può succedere che i nostri cuori assomiglino al deserto e necessitano di conversione. Il vero cambiamento consiste nel convincerci che il vero bene, quello essenziale, è Gesù Cristo e quindi è fondamentale la nostra determinazione a seguirlo non tanto con i piedi ma mettendo in pratica tutto il suo insegnamento. L'accoglienza del Vangelo ci aiuta a ricominciare non solo come prima ma con un cuore e una Sapienza nuovi.

Certamente ci troveremo ad affrontare tanti ostacoli e a combattere l'ostilità che il mondo manifesta verso Gesù e tutti coloro che agiscono in suo nome. Quanti cristiani pur avendo fatto tanto bene sono stati trattati crudelmente fino a versare il proprio sangue per la causa di Cristo. Non possiamo però ta-

cere e ritirarci. Occorre chiedere sempre in dono la franchezza per essere liberi di annunciare il Vangelo.

Il nostro Arcivescovo nella sua proposta pastorale per l'anno 2021-2022 sottolinea che *"molti, a quanto pare, chiamano bene il male e male il bene e sono infastiditi dalle contestazioni e dall'invito a trasgredire i decreti del faraone. Come Mosè fu contestato dai suoi fratelli, così i discepoli di Gesù sono contestati da coloro che chiamano intelligenza il conformismo, libertà il capriccio, benessere la sazietà, tranquillità l'asservimento"*.

Impegniamoci a seminare speranza e gioia, quella che deriva dal sentirci tutti tralci di un'unica vite, il Signore Gesù e quindi "tutti fratelli".

Buon cammino!

Il vs. aff.mo parroco

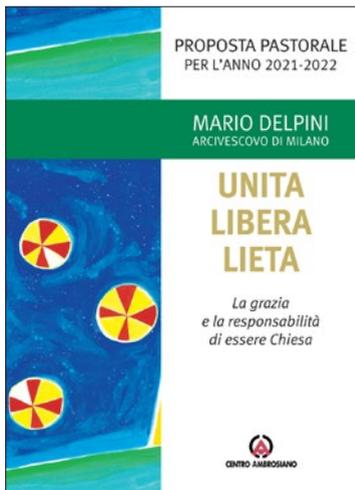
don Maurizio Restelli

SOMMARIO

- 4 Riscoprire la gioia cristiana
- 6 Ricominciare insieme...
- 8 Festa Patronale, la <Festa Bella>
- 10 Questo è il pane disceso dal cielo
- 13 Il dono del sigillo dello Spirito Santo
- 14 San Giuseppe, visto da Gaetano Ferrario
- 16 Annotazioni!
- 19 Bim, Bum, Bam ... Hurrà
- 21 Pellegrinaggio preado ad Assisi
- 22 Sicilia ... tra paesaggi fantastici e cibo da leccarsi i baffi
- 23 Caritas Cislago dà i numeri!
- 24 La vita è più forte della guerra
- 26 Non tutta la TV è spazzatura
- 27 Se uno serve me il Padre lo onorerà
- 28 Gli anni difficili del primo dopoguerra
- 30 La Parrocchia in cifre
- 31 Dai registri Parrocchiali

PERIODICO D'INFORMAZIONE PARROCCHIALE

Parrocchia Santa Maria Assunta di Cislago - Tel. 02.96380242 - www.parcocchiadicislago.it
Aut. 1/92 del 5.02.1992
Tribunale di Busto Arsizio
Direttore Responsabile:
don Maurizio Restelli
Stampa: La Grafica srl
Molteno



“Come attraversiamo il tempo che viviamo, noi discepoli del Signore?»: si apre con questa domanda la Proposta pastorale 2021-22 dell'Arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini. **Unita, libera, lieta. La grazia e la responsabilità di essere Chiesa**: è il titolo del testo che tradizionalmente offre le indicazioni pastorali del vescovo per il cammino della Diocesi nei mesi successivi.

Con un inevitabile riferimento alla pandemia, e riprendendo una lettera dei presuli lombardi diffusa in settembre, monsignor Delpini suggerisce anzitutto alcuni “percorsi di sapienza”: imparare a pregare, a pensare, a sperare oltre la morte, a prendersi cura. Aggiungendo: «*In questo tempo di prova e di grazia la Proposta pastorale intende convocare la comunità cristiana perché (sia) un segno che aiuta la fede e la speranza, proponendo il volto di una Chiesa unita, libera e lieta come la vuole il nostro Signore e Maestro Gesù*».

Nella consapevolezza che «*la lampada per illuminare i nostri passi è la Parola*

La garanzia e la disponibilità di essere Chiesa

Riscoprire la gioia cristiana

di Dio», l'Arcivescovo propone nella Lettera l'ascolto e la meditazione dei capitoli 13-17 del Vangelo di Giovanni, pagine in cui Gesù dialoga con i discepoli prima della Passione, un «*invito a percorrere la via dell'amicizia*» in cui chi segue Gesù «*sperimenta che la fede è un rapporto personale con lui: in questo rapporto il comandamento e la verità si rivelano come il dimorare del tralcio nella vite, piuttosto che come l'indicazione di adempimenti e la consegna di una dottrina*». Alla illustrazione dei molteplici significati di questi capitoli del Vangelo è dedicata un'appendice a cura di don Isacco Pagani, Pro Rettore del Seminario di Venezone.

Nella parte centrale della Proposta pastorale monsignor Delpini approfondisce poi i significati dei tre aggettivi indicati nel titolo: che cosa significa essere una Chiesa unita, libera e lieta, e che cosa implica accogliere o tradire questa responsabilità?

Della chiamata all'unità l'Arcivescovo sottolinea soprattutto gli aspetti della reciprocità e della coralità. «*Non siamo ingenui – avverte -: le tentazioni di protagonismo, di rivalità, di invidia, di scarsa stima vicendevole sono sempre presenti e seducenti. (...) In questo esercizio, per certi versi inedito di co-*

munione, di “pluriformità nell'unità” possiamo essere aiutati da quella singolare forma di scuola cristiana che è l'ecumenismo di popolo a cui siamo chiamati in questi anni. Sono ormai diverse le parrocchie della nostra Diocesi che ospitano nei loro edifici una realtà ecclesiale (perlopiù parrocchie ortodosse, ma anche comunità protestanti e pentecostali)»; l'invito è a «non limitare la nostra disponibilità a una semplice e formale condivisione di spazi, ma a intrecciare forme di dialogo e sostegno reciproco».

In questo capitolo della Proposta monsignor Delpini illustra anche l'importante percorso che la Diocesi intraprende in questo anno, ovvero la **nascita delle Assemblee sinodali decanali**: «*Questo processo non intende sovraccaricare i sacerdoti di ulteriori compiti, ma provocare tutte le vocazioni (laici, consacrati, diaconi e preti) ad assumere la responsabilità di dare volto a un organismo che non deve “guardare dentro” la comunità cristiana; piuttosto deve guardare al mondo del vivere quotidiano dove i laici e i consacrati hanno la missione di vivere il Vangelo*». Ad avviare il percorso di costituzione delle Assemblee sinodali decanali saranno i cosiddetti “Gruppi Barnaba”, che riceveranno il mandato in una celebrazione in Duomo il 17 ottobre.

Dall'esperienza dei discepoli impariamo a comprendere l'oggi

Don Isacco Pagani

«*La Chiesa è libera* – scrive Delpini nel capitolo su questo secondo aggettivo – *quando accoglie il dono del Figlio di Dio; è lui che ci fa liberi davvero; liberi dalla compiacenza verso il mondo, liberi dalla ricerca di un consenso che ci rende inautentici; liberi di vivere il Vangelo in ogni circostanza della vita, anche avversa o difficile; Chiesa libera di promuovere la fraternità universale, Chiesa libera di vivere e annunciare il Vangelo della famiglia*».

A proposito della famiglia, uno spazio particolare viene dato alle proposte del Servizio diocesano per la Pastorale familiare, in un anno che la Chiesa universale dedica all'Amoris Laetitia e che prepara all'Incontro mondiale della Famiglie che si svolgerà a Roma nel giugno 2022.

Nella parte dedicata alla "Chiesa lieta", in cui si richiamano alcuni punti fondamentali del pensiero di papa Francesco sulla gioia, il pastore della Diocesi ambrosiana sottolinea che «*è riduttivo definire la gioia come esperienza individuale. La festa è l'espressione comunitaria della gioia condivisa tra le persone*».

E con riferimento più diretto alla vita delle comunità cristiane scrive: «*È necessario che, attraverso la cura delle celebrazioni, si creino le condizioni perché si esprima la gioia frutto dello Spirito. Le celebrazioni tristi, grigie, noiose sono forse il segno di comunità tristi, grigie, noiose*». «*La gioia cristiana* – conclude mons. Delpini – *non è un'emozione ma più profondamente un habitus che dona energie spendibili nella vita di ogni giorno, a livello individuale, familiare e sociale*».

Nella nuova Proposta pastorale il prorettore del Biennio teologico del Seminario ha approfondito i capitoli 13-17 del Vangelo di Giovanni, icona biblica di riferimento del testo dell'Arcivescovo.

Le parole del Vangelo sono una via maestra per capire – oggi come 2000 anni fa – il nostro essere discepoli del Signore, definendo, al contempo, il carattere peculiare della comunità cristiana sull'esempio di quella dei primi discepoli. È questa la logica con cui l'Arcivescovo, nella sua Proposta pastorale 2021-2022, indica i brani del Vangelo di Giovanni, dai capitoli 13-17, quale icona biblica di riferimento, affidandone l'approfondimento a don Isacco Pagani, prorettore del Biennio teologico del Seminario di Venegono, docente di Sacra Scrittura e studioso in particolare dei Vangeli. «Questi brani, tradizionalmente, vengono chiamati i discorsi di addio di Gesù – spiega -. Ci troviamo nella parte del racconto giovanneo che va dalla lavanda dei piedi fino a poco prima del suo arresto. In questa parte, oltre alla lavanda, Gesù spiega il gesto ai discepoli e rilegge quanto ha insegnato loro, consegnando tutto ciò che è utile per poter poi comprendere le vicende della sua Passione e della Risurrezione. Sono i discorsi che servono a preparare i discepoli a comprendere quello che vivranno».

Quindi, possono essere utili per preparare anche noi?

Certamente, ed è interessante notare ciò che gli studiosi pensano di questi capitoli che, probabilmente, sono stati scritti a più riprese e, pur facendo riferimento agli stessi temi, si rifanno a situazioni storiche diverse. Faccio un esempio: nei capitoli 13-14, Gesù tratta del gesto della lavanda dei piedi e del fatto che lui, poi, non sarà più presente fisicamente. La grande domanda che attraversa questa prima parte del discorso, è come si fa a credere in Gesù e a sentire che c'è anche se non c'è più. Se passiamo ai capitoli 15-16, invece, gli stessi temi vengono ripresi, ma con una sfumatura differente: comincia a emergere il problema della persecuzione, del rifiuto da parte del mondo. Qui l'interrogativo ulteriore è come essere testimoni e continuare a essere discepoli in una situazione ostile. Il capitolo 17 è ancora diverso: si parla di una situazione dove emerge l'odio del mondo. I discepoli – e, quindi, anche noi – si accorgono che la Chiesa deve abitare questo mondo dentro le sue contraddizioni, essendo, insomma, nel mondo, ma non del mondo. Come si vede i temi affrontati sono molti.

La comunità dei primi discepoli viene aiutata a comprendere tutto questo in un cammino che oggi chiamiamo di sinodalità, di libertà e di gioia. Sono questi i tre cardini attraverso cui leggere le pagine giovannee nella prospettiva della Proposta pastorale?

L'aspetto interessante che l'Arcivescovo suggerisce, mi pare, è che, facendo memoria delle parole di Gesù, la comunità dei discepoli si è compresa nella storia. Non si tratta, dunque, dell'intenzione di dover essere lieti e liberi – quasi fosse un compito da adempiere -, ma di assumere tali provocazioni come porte di accesso alla storia. Queste sono le parole che Gesù ci ha dato e le prospettive attraverso cui ci insegna a guardare la storia che è fatta, certamente, di fatiche, di contraddizioni, attraversate anche dalla prima comunità giovannea. È dentro questi cambiamenti e problemi che anche oggi dobbiamo provare a guardare tutto questo, comprendendolo secondo l'essere lieti di quell'unità e libertà e gioia piena che vengono solo dal Signore.



“Le difficoltà che sembrano enormi sono l’opportunità per crescere, e non la scusa per la tristezza...”

Ricominciare insieme...

Settembre, mese della ripresa... la parola, ripresa, acquista un sapore diverso e ancora più pregnante, dopo un tempo come quello che abbiamo vissuto ... quello della Pandemia...

Ora è tempo di ripresa per tutti gli ambiti: politico, economico, sociale, formativo, religioso... ognuno per le proprie finalità, ma ciò che li accomuna è il bisogno di stare insieme, di lavorare per il bene di tutti.

Ritornare a vivere non da isolati ma da comunità viva e attraente, mi richiama il contenuto della Enciclica di Papa Francesco e il pensiero del Beato Luigi Monza: la fraternità è il

luogo della comunione della presenza di Lui: *“dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sarò con loro”*.

Riprendere le attività parrocchiali, dar vita all’attività pastorale del nuovo anno pastorale è segno di speranza e di fiducia verso il nuovo, ma è anche il richiamo al nostro impegno e alla nostra responsabilità.

I n. 77, 78, 79 dell’Enciclica Fratelli Tutti di Papa Francesco hanno come sottotitolo **RICOMINCIARE**. Nel primo troviamo l’invito a *“godere di uno spazio di corresponsabilità capace di avviare e generare nuovi processi e trasformazioni. Dobbiamo essere parte attiva nella riabilitazione e nel sostegno delle società ferite. Oggi siamo di fronte alla grande occasione di esprimere il nostro essere fratelli, di essere altri buoni samaritani che prendono su di sé il dolore dei fallimenti, invece di fomentare odi e risentimenti... Alimentiamo ciò che è buono e mettiamoci al servizio del bene.”*

Affianchiamo a questo invito del Papa le parole del Beato Luigi Monza che a suo tempo invitava ad essere corresponsabili: *“C’è una pa-*



rola che rintrona tutti i giorni le nostre orecchie; questa parola è **“la solidarietà”**. *Solidarietà umana; dico umana, perché umano è il campo nel quale si attua, ma nella sua radice è comando divino. Il vicino risponderà della salvezza del vicino, l'amico pagherà per l'amico, i genitori per i figli. Ai grandi Dio chiederà: “come avete provveduto all'educazioni dei piccoli?”. Ai ricchi: “cosa avete fatto per soccorrere i poveri?”. Agli uomini d'ingegno: “Quale uso avete fatto del vostro ingegno per glorificarmi e istruire gli ignoranti?”. Ai legislatori: “Quali leggi avete dato ai popoli a voi soggetti?”.*

Il Beato tocca tutti gli ambiti, dietro ai suoi interrogativi è come se si intravedessero i processi da avviare, di cui parla il Papa, perché si possa raggiungere il bene di tutti, ma soprattutto si avverte il grande desiderio e la responsabilità che è chiesta ad ogni uomo.

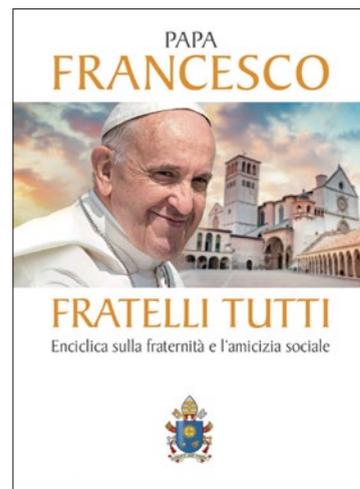
Si parla di solidarietà umana, il Beato anticipa quel che il Papa dice al n. 44 dell'Enciclica, spiegando che le persone che passavano a distanza dall'uomo incappato nei briganti erano religiosi e così continua *“... il fatto di credere in Dio e di adorarlo non garantisce di vivere come a Dio piace”* Prosegue poi *“... a volte, coloro che dicono di non credere possono vivere la volontà di Dio meglio dei credenti.”*. Potremmo dire che vi è un'universalità del bene, che può essere raggiunto perché si ama l'uomo, perché desideriamo che tutti gli uomini siano felici.

Il Papa aggiunge però un particolare interessante, che troviamo al n.78 dell'Enciclica: *“Le difficoltà che sembrano enormi sono l'opportunità per crescere, e non la scusa per la tristezza inerte che favorisce la sottomissione. Però non facciamo da soli, individualmente. Il samaritano cercò un affittacamere che potesse prendersi cura di quell'uomo, come noi siamo chiamati ad invitare e incontrarci in “un noi” che sia più forte della somma di piccole individualità”*

È lo spirito della solidarietà, insieme si costruisce: l'individualismo, grande malattia del nostro tempo, ha come antidoto la fraternità. Possiamo anche dire che l'amicizia fra il giudeo e il samaritano della parabola, commentata dal Papa nell'Enciclica al capitolo II, diventa il simbolo della necessità di abbattere ogni tipo di barriera e di aprire al dialogo.

E il Beato Luigi Monza, con determinazione, ricorda che *“La missione non vuole indugi. Che abbiamo fatto per la salvezza dei nostri fratelli? Su dunque al lavoro.... E come non è concepibile un cristiano senza amore, così non è concepibile un cristiano senza l'espansione della sua carità che deve abbracciare tutto il mondo.”*

RICOMINCIARE insieme può essere la nuova sfida alle paure del tempo che abbiamo vissuto, è il coraggio di intraprendere nuove vie, perseguite perché tutti gli uomini possano godere del bene e non mancare del necessario. E' opportuno che



cadano le nostre autoreferenzialità, che vengano infrante da quel “noi” di cui parla il Papa nella sua Enciclica, e come il Beato Luigi Monza ci dice di possedere la carità che abbraccia il mondo.

RICOMINCIARE insieme è sapere e fare nostre le parole del Papa: *“Tutti noi credenti dobbiamo riconoscere questo: al primo posto c'è l'amore, ciò che mai dev'essere messo a rischio è l'amore, il pericolo più grande è non amore”* (n. 92 Fratelli Tutti)

Un augurio a ciascuno di noi, perché all'inizio di questo nuovo anno pastorale, sappiamo ritrovare il coraggio di **RICOMINCIARE** con lo spirito di comunione che il Beato Luigi Monza ci ha insegnato e chiedendo, per sua intercessione, di saper vivere e testimoniare la fraternità come Papa Francesco ci invita a costruire come antidoto alla individualità.

Daniela Clerici



11-12 aprile 2021 - Festa di sant'Abbondanzio

Festa Patronale, la <Festa Bella>

*“...abbiamo
lodato il Signore
e invocato
l'intercessione di
s. Abbondanzio...”*

Anche se il nostro tempo è ancora segnato dai mali causati dalla pandemia, nessun ostacolo ci ha impedito di onorare il nostro santo patrono Abbondanzio.

Tutto è iniziato sabato sera al termine della santa Messa, con la recita della supplica.

Prima e dopo le sante Messe della domenica e del lunedì un buon concorso

di fedeli si è soffermato davanti all'urna per un momento di preghiera. Non è stata celebrata la processione pomeridiana a causa delle regole anti-covid.

Il lunedì, come di tradizione, all'inizio della santa Messa solenne si è svolto il rito del faro (incendio del pallone).

La celebrazione eucaristica è stata presieduta dal novello parroco don



Giovanni Piazza che ha ringraziato il Signore per i suoi 25 anni di ordinazione sacerdotale. Hanno concelebrato gli altri festeggiati: don **Luigi Turconi** – padre **Giancarlo Guzzetti** – don **Felice Morandi** (55 anni); don **Franco Marrasso** (5 anni). Erano concelebranti anche il parroco, don Venanzio Viganò e don Michele Gatti. Naturalmente non ci siamo dimenticati dei festeggiati assenti: don **Ercole**

Alberti – don Giulio Viganò (50 anni); don **Gianni Uboldi** (35 anni).

Nel pomeriggio abbiamo lodato il Signore e invocato l'intercessione di s. Abbondanzio con il canto dei vesperi solenni.

La festa si è conclusa alla sera con la celebrazione eucaristica partecipata dai parrocchiani della frazione Massina.



60° Anniversario di professione religiosa



A Cislago c'era una comunità di Suore Operaie, donne che vivevano la loro consacrazione nel mondo del lavoro e che io, giovane diciottenne, osservavo.

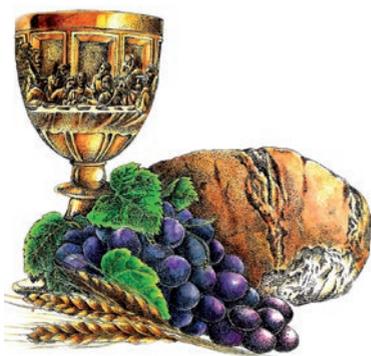
Cominciavo ad interrogarmi sulla mia vocazione e la loro testimonianza di vita mi faceva pensare a come volevo vivere io. Mi colpiva come lavoravano e vivevano la loro fede, il loro entusiasmo e la loro capacità di amare tutti e in modo speciale chi era privo del necessario.

Cercavo di pregare chiedendo al Signore la luce per capire quale progetto di vita dovessi scegliere. Il Signore mi ha dato di comprendere che la vita deve essere un dono, solo così la gioia è piena. Ho scelto allora di consacrarmi a Lui e ho celebrato già sessant'anni di vita religiosa.

Benedico il Signore che mi dato di vivere in luoghi diversi, solo per fare alcuni esempi: Inghilterra, Roma, Milano, Brescia... in ogni luogo ho lavorato, ho incontrato persone diverse, ne ho raccolto gioie e dolori, ho cercato di fare della mia vita un dono. Certo le difficoltà non sono mancate ma il Signore mi ha sempre donato la grazia di vivere ogni cosa insieme a lui.

Facendo sempre la sua volontà il mio cuore si è riempito sempre di più di gioia e di gratitudine.

Suor Anna Maria Turconi



Prime Sante Comunioni - 18-25 aprile

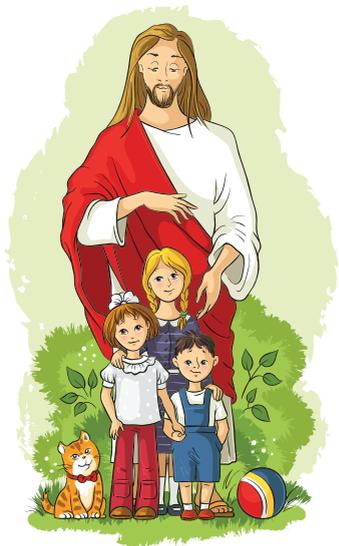
Questo è il pane disceso dal cielo

E stato un anno davvero strano: il Covid ci ha fermato in tutti i modi possibili.

Abbiamo diviso le classi a metà per essere in pochi, gli incontri in aula

sono stati solo tre, poi è arrivato il lockdown. Catechesi a distanza, Festa del Perdono, Comunioni in data da destinarsi, a quando? Incertezza totale, nessuna programmazione possibile. Poi i contagi calano, si può ri-

*“...Lui sa sempre
cosa fare...
crescite con Lui,
siate sempre di
più suoi amici.”*



prendere, ma solo in ambienti grandi dov'è garantito il distanziamento... quindi in chiesa.

Appena si è aperto uno spiraglio, ecco le date 18 – 25 aprile per le Prime Comunioni. Aiuto!

La preoccupazione di noi catechiste è da sempre questa: *“Saranno preparati a sufficienza? Avranno capito Chi riceveranno?”*. Immaginate in quest'anno particolare come ci siamo sentite! Così abbiamo messo tutto nelle mani del Signore, è Lui che conosce e opera nell'intimo dei bambini. Lui sa sempre cosa fare.

Ed eccoci giunti al 18 e 25 aprile. Gli ingressi contingentati, i posti fissi, il distanziamento... tutto ha contribuito a creare un'atmosfera di grande partecipazione nel silenzio e di attenzione all'ascolto. Si è respirata un'aria di autentica spiritualità.

Sui visi dei bambini si leggeva l'emozione e un po' di ansia: *“Le mani vanno così, dico Amen, tolgo la mascherina, la rimetto”*. Come sempre il Signore aiuta: è filato tutto nel migliore dei modi!

Dopo la Comunione, il ringraziamento fatto con grande raccoglimento e poi la gioia. I bambini erano davvero felici! Grazie bambini, siamo davvero molto orgogliose di voi!

Il nostro augurio: continuate a far entrare Gesù nella vostra vita, crescete con Lui, siate sempre di più suoi amici.

Le vostre catechiste





CONTATTI

Segreteria Parrocchiale

Tel. 02.96380242
 segreteria@parrocchiadicislago.it
 dal lunedì al giovedì 9:00-10:30
 venerdì 9:00-10:30 – 17:00-18:45

Parrocchia

don Maurizio Restelli - parroco
 Tel. 02.96380242

Massina

don Luigi Turconi
 Tel. 338.5257785

Oratorio

don Francesco Marrazzo
 Tel. 02.96380336

Suore del Cottolengo

Tel. 02.96409203

Piccole Apostole

“La Nostra Famiglia”
 Tel. 02.96382491

www.parrocchiadicislago.it

SANTE MESSE

Feriali

Parrocchia: ore 8:30 - 18:00
 Massina: lunedì ore 8:30

Festivi

Parrocchia: ore 7:30 - 9:00
 10:30 - 18:00
 Massina: ore 9:30

ADORAZIONE SS. SACRAMENTO

Primo giovedì del mese:

ore 21:00

Tutti gli altri giovedì:

dopo la S. Messa delle ore 18:00

Primo venerdì del mese:

ore 15:00

CONFESIONI

Sabato:

dalle ore 15:00 alle 18:00

In settimana:

vedi orari esposti in chiesa



Santa Cresima del 9 maggio 2021

Il dono del sigillo dello Spirito Santo

A maggio è stata celebrata la S. Cresima ai ragazzi che per colpa del Covid non hanno potuto riceverla in ottobre con i loro compagni. Per loro era stato un momento di grande sconforto, non avevano nemmeno potuto assistere alla festa con gli amici con cui avevano condiviso 4 anni di cammino catechistico.

Ma finalmente a maggio è arrivato il loro turno, noi catechiste avevamo un po' di timori, ma la scelta si è dimostrata non solo appropriata ma anche molto speciale. I 13 ragazzi si sono sentiti accolti e parte integrante della comunità di Cislago. La Santa Messa è stata officiata da don Maurizio, che anche in questa occasione ha avuto la dispensa speciale, da parte

del Vescovo, di distribuire il sacramento della Santa Cresima; all'altare è stato coadiuvato da altri sacerdoti tra cui lo zio di una cresimanda.

Questi ragazzi pensavano di essere stati penalizzati dalla pandemia, in realtà l'attesa ha fatto loro un grande regalo. Se questa **"attesa fiduciosa"** rappresenta il principale antidoto contro il pessimismo che sembra attanagliarci, lo è ancora di più durante questo tempo di pandemia.

Papa Francesco, in un Angelus letto durante il periodo d'avvento 2020, ammette che **"la vita è fatta di alti e bassi, di luci e ombre"**, si sperimentano **"momenti di delusione, di insuccesso, di smarrimento"**, e questo ac-

cade specialmente oggi, durante la pandemia in cui molti vivono **"preoccupazione, paura e sconforto"**, e si rischia così di **"cadere nel pessimismo, nella chiusura e nell'apatia"**. Per Papa Francesco, la reazione è confidare in Dio, perché **"l'attesa fiduciosa del Signore fa trovare conforto e coraggio nei momenti bui dell'esistenza"**. Chiede Papa Francesco: **"Da cosa nasce questo coraggio e questa scommessa fiduciosa?"**. E risponde: **"Nasce dalla speranza"**.

E' quello che hanno sperimentato i nostri ragazzi, la Speranza di potersi incontrare con lo Spirito Santo, anche se in ritardo, anche se con tante difficoltà. Un'attesa che i cristiani sperimentano nell'avvento e nella quaresima, un'attesa fatta di desideri ed emozioni contrastanti, fatta di preghiera, fatta di voglia di incontro, fatta di voglia di cambiamento, fatta di consapevolezza che qualcosa di più grande entrerà nella loro vita.

Un grande saluto e un augurio a questi nostri ragazzi che hanno lasciato il cammino della catechesi dell'iniziazione cristiana e iniziato a percorrere quello della preadolescenza. Grazie ai genitori, a don Francesco e a tutti coloro che ci hanno supportato in questo cammino catechistico.



Un artista poco conosciuto



San Giuseppe, visto da Gaetano Ferrario



“...artista capace e ben preparato... un cislaghese... che merita di essere ricordato per il suo lavoro”

Papa Francesco, con la lettera apostolica *Patris Corde*, “*Con cuore di padre*”, ha deciso di dedicare il 2021 a San Giuseppe, a 150 anni da quando Pio IX l’aveva proclamato patrono della Chiesa.

Si fa cenno alla pandemia in corso, laddove «*possiamo sperimentare, in mezzo alla crisi che ci sta colpendo, che le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate*», un po’ come Giuseppe di Nazareth.

Il Pontefice nella sua lettera continua ricordando che: «*Sappiamo che egli era un umile falegname* (cfr Mt 13,55), *promesso sposo di Maria* (cfr Mt 1,18; Lc 1,27); un “*uomo giusto*” (Mt 1,19), *sempre pronto a eseguire la volontà di Dio manifestata nella sua Legge* (cfr Lc 2,22.27.39) *e mediante ben quattro sogni*» (cfr Mt 1,20; 2,13.19.22). Dopo un lungo e faticoso viaggio da Nazaret a Betlemme, vide nascere il Messia in una stalla, perché altrove “*non c’era posto per loro*” (Lc 2,7).

«Fu testimone dell’adorazione dei pastori (cfr Lc 2,8-20) e dei Magi (cfr Mt 2,1-12), che rappresentavano rispettivamente il popolo d’Israele e i

popoli pagani. Ebbe il coraggio di assumere la paternità legale di Gesù». Prosegue il Santo Padre «*Tutti possono trovare in San Giuseppe, l’uomo che passa inosservato, l’uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà*». Basta seguire il documento alla lettera per tratteggiare una figura di padre che è al tempo stesso moderno e tradizionale, che



esprime forza ma sa stare nella debolezza, deciso ma non nevrotico.

Il rilievo dedicato quest'anno alla figura di S. Giuseppe mi suggerisce l'idea di pubblicare un disegno di un cislaghese doc, poco conosciuto dalla nostra comunità, che ha svolto la professione di pittore – decoratore con grande maestria e capacità, come testimoniano i suoi disegni.

Gaetano Ferrario (1913 – 1970) nasce a Cislago dove compie gli studi fino al 14° anno di età. Gli insegnanti, vista la particolare attitudine al disegno, gli consigliano di frequentare l'Accademia di Belle Arti di Brera, dove segue i corsi di disegno ornato e di nudo, probabilmente per due anni (1927-29).

Per gentile concessione dei discendenti, che hanno conservato molti dei disegni di Gaetano Ferrario, ho potuto vedere tutta la raccolta che mostra una buona riuscita, sia nelle copie dal vero di gessi di statue classiche, sia nei soggetti di ornato.



Una parte della raccolta mostra invece dei cartoni a carboncino, che sono disegni preparatori per affresco sui quali si evidenzia la puntinatura. Una volta che il cartone veniva applicato sulla parete e si spruzzava il nerofumo, lasciava la traccia che costituiva il profilo delle figure da affrescare.

Purtroppo non è stato possibile ricostruire i siti dove i disegni sono stati trasformati in affresco a parete. Certo la gran parte di soggetti rimanda a figure di arte sacra: angeli musicanti, profeti e sibille, tutti sog-

getti che tipicamente decorano le pareti o le volte di chiese o santuari.

Il disegno di S. Giuseppe, che forse è stato anche tradotto in affresco, mostra un tratto sicuro del disegno della figura, un morbido segno del pannello che drappeggia la sagoma del Santo che tiene fra le mani un ramo di giglio, classico fiore che contraddistingue l'iconografia di S. Giuseppe.

Anche nei disegni di ornato qui riprodotti, in una tipica candelabra da parasta ecclesiastica e in un pannello con disegno di una chimera, il tratto è morbido; il chiaroscuro delinea con uno sfumato delicato il soggetto decorativo.

Tutti questi elementi tratteggiano la personalità di un artista capace e ben preparato nell'arte del disegno, un cislaghese che oltre la stretta cerchia della famiglia risulta poco conosciuto ai più e che merita di essere ricordato per il suo lavoro.

Sergio Beato





Annotazioni!

1 UNA INAUGURAZIONE

Da dieci anni - 29 gennaio 2011 - è operante la Scuola dell'infanzia "Primi passi", segno della attenzione premurosa degli amministratori locali per dare risposte a bisogni reali e per concretare l'attenzione per le nuove generazioni.

Il quadro, esposto a ricordo nella piazza della scuola, rimane valido ed è, a tutt'oggi, di stimolo per le operatrici: "Questa è la scuola che fa per me, dove io posso giocare con te, con lui, con lei con tutti quanti chè di bimbi ce ne sono tanti. Sempre mi trovo qualcuno vicino pronto alle corse, a far nascondino. A questa scuola ci vado ogni giorno e tanti amici mi trovo intorno. Questa è la scuola che fa per me dove mi trovo MEGLIO DI UN RE!"

scuola che fa per me dove mi trovo meglio di un Re"

2 GLI INSEGNAMENTI DEL COVID 19

Tanti e significativi. Mi limito a condividere alcune suggestioni del pedagogo don Pino Pellegrino sulla tematica dell'abbracciare, esigenza primaria e insostituibile per i bambini, ma tarpata ed esclusa dalla situazione pandemica: "Per guarire l'umanità oggi, così ammaccata c'è chi scommette sulla terapia della bellezza, c'è chi punta sulla terapia della gioia, che chi crede sulla terapia della lavoro, io credo - invece nella terapia dell'abbraccio: la tenerezza ci salverà. Da cinquecento anni a questa parte abbiamo pensato che bastasse avere il cervello con



le idee chiare e distinte, come ripete-
va Cartesio: errore da cartellino ros-
so. Il cervello non basta: ci vuole
calore. L'abbraccio è il miglior allat-
tamento psicologico per crescere
umani. Chi è indifferente non da
niente. Chi abbraccia da tutto: amo-
re, stima sicurezza tenerezza, forza.
Una parola di dimentica, un abbrac-
cio no". I bambini ce lo ricordano.

3 LA FESTA VIRTUALE DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA: 23 MAGGIO 2021

*"Ciò che definisce l'essenza della
scuola è la sua apertura. La vocazio-
ne di ogni Scuola è quella di rompere
i muri, contrastare la segregazione,
vincere l'analfabetismo in tutte le
sue molteplici forme, aprire le men-
ti, favorire una cultura dell'inclusio-
ne, fare esistere il trauma benefico
della vita collettiva"* (Recalcati).
Un impegno - non facile - faticoso
che la scuola sta realizzando.



4 LA FESTA DEI DIPLOMI

Come da consolidata tradizione,
l'anno scolastico - nel mese di giu-
gno - si è concluso con la consueta e
sempre emozionante festa dei diplo-
mi per i bambini iscritti per l'a.s.
2021/2022 alla scuola primaria.

Non sono mancate lacrimucce du-
rante l'esecuzione di canzoni, ballet-
ti poesie da parte dei bambini e in-
terruzioni, causate dalla passione
emotiva, da parte delle insegnanti
nel salutare i piccoli discepoli, nei
confronti dei quali hanno profuso
tante energie. Supercommovente è
risultata la videochiamata in diretta
con una bambina già partita per l'U-
craina il cui papà ha ritirato, in sua
vece, il diploma. Una presenza "as-
sente" ma coinvolgente.



5 PER I GENITORI DEI BAMBINI NELLA FASCIA" MENO 0 ANNI A 6 ANNI"

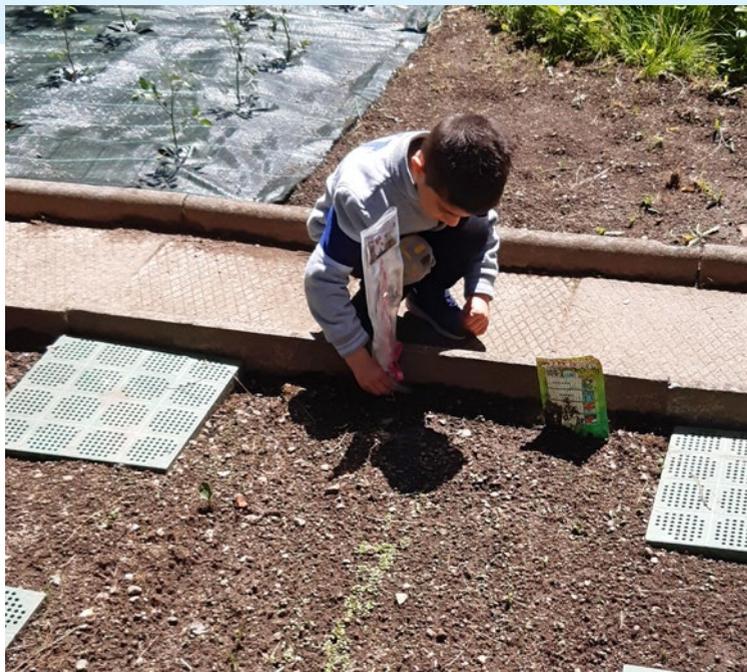
Così la dott.ssa Mistri, psicologa pres-
so la nostra scuola, suggerisce la se-
guente proposta: **"Meno 0 anni"**
non è un errore di battitura ma esplici-
ta l'intento è di coinvolgere nella
formazione/supporto sia i futuri ge-
nitori, sia adulti che hanno intenzio-
ne di formare una famiglia con figli o
che sono in attesa di un figlio ed an-
che genitori che hanno figli di 6 anni.

Alla base c'è una precisa motivazio-
ne che ha presupposti scientifici cer-
ti: oggi sappiamo che i primi 1000
giorni di vita del bambino, a partire
dal concepimento, costituiscono il
periodo più fecondo e di maggior ri-
levanza per il suo sviluppo cognitivo
ed emotivo. **Nei primi 1000 giorni si
pongono le fondamenta per il resto
della vita dell'essere umano.**

Nel proseguo dello sviluppo fino ai 6
anni la "plasticità" del bambino, le
sue potenzialità sono immensamen-
te maggiori rispetto a qualsiasi altro
periodo della vita.

Ecco dunque che offrire esperienze
pertinenti ("pratiche", relazionali,
emotive...) nei primi anni di vita si-
gnifica dotare il bambino di una "cas-
setta degli attrezzi" che porterà con
sé per il resto della sua vita, utile per
le diverse circostanze, positive o no,
che la vita gli riserverà.

Quanto conta l'adulto, genitore,
educatore, insegnante in tutto ciò?



Tantissimo! Anzi è **proprio l'adulto che si fa promotore oppure no del futuro** benessere psico-fisico del bambino.

Negli ultimi anni le neuroscienze hanno fatto scoperte straordinarie, che è fondamentale vengano messe a disposizione di tutti gli adulti che si occupano di bambini, perché agiscano in modo più consapevole.

Da qui l'impegno della scuola a promuovere una scuola per genitori per fornire conoscenze e semplici stru-

menti perché i genitori possano osservare i bambini nel loro sviluppo a partire dal periodo della gravidanza fino ai sei anni; per sostenerli nella lettura dell'osservazione del proprio bambino, perché siano consapevoli delle strategie più opportune per supportarlo nella sua crescita; per riflettere sui termini **RELAZIONE** e **AUTONOMIA**, "riempiendoli" di significati, per considerare l'ambiente fisico (lo spazio/i luoghi in cui vive e fa esperienza il bambino) e relazionale (le persone di riferimento del bambino, la relazione che intreccia

con loro) come supporti imprescindibili per lo sviluppo". La proposta attende risposta condivisa.

ESPLORARE GLI SPAZI

Così nel documento base del ministero della pubblica Istruzione "linee pedagogiche per il sistema integrato": *"Lo spazio esterno, oggi più che mai, riveste un'enorme importanza per l'organizzazione della giornata educativa/scolastica: esso dovrebbe essere curato, ben progettato per essere utilizzato dai bambini sia per attività libere di gioco e movimento, sia per attività più strutturate. Spazio interno e spazio esterno dovrebbero dialogare, svilupparsi in continuità, dando ai bambini possibilità di libertà e autonomia di movimento. All'aperto, attraverso l'osservazione e la scoperta, sarà possibile per i bambini incontrare ed esplorare il mondo della natura e dei viventi"*.

Se il contatto con l'ambiente naturale produce domande continue e risposte diverse, mai certezze definitive, la scelta della scuola di aderire alla realizzazione degli orti in Lombardia è stata una logica conseguenza. Da qui gli obiettivi da realizzare in questo biennio scolastico: accostare il bambino al gusto di esplorare e di scoprire l'ambiente utilizzando i cinque sensi affinando in lui abilità ed atteggiamenti di tipo scientifico. Un percorso non facile, ma suggestivo.

don Luigi



“... , l’oratorio quest’estate ha dato un segnale forte di ripresa e di presenza sul territorio”

Bim Bum Bam...



È con questo grido che iniziavano le giornate di oratorio estivo 2021, un grido che ha trasmesso la voglia di ripresa, di rinascita, di ritorno alla quotidianità.

Quest’anno le settimane di oratorio estivo sono state sei, distribuite nei mesi di giugno e luglio; ogni settimana, per poter rispettare le norme vigenti causa pandemia, non c’è stato un accesso illimitato per ragazzi e bambini ma è stata fatta in precedenza una suddivisione per classi di età, arrivando ad avere ogni settimana un centinaio abbondante di partecipanti.

Il numero dei partecipanti era quindi ridotto rispetto agli altri anni, tutti gli ambienti in questo modo si presentavano più ampi e spaziosi

ed in questa realtà sono state proposte attività, giochi e sport per le diverse squadre, che, in tutta sicurezza, hanno potuto darsi battaglia per raggiungere il primo posto nella classifica.

La giornata prevedeva un inizio con balli e animazione, una mattinata di attività e laboratori, la possibilità di pranzo al sacco sul campo d’erba che si è rivelato un bellissimo momento di condivisione e socializzazione per tutti i ragazzi, animatori ed educatori. Il pomeriggio era terra di conquista con i numerosi tornei, poi merenda e gioco precedevano la conclusione della giornata con la preghiera.

Entusiasmo e competizione non sono mai mancati, certamente gra-



zie alla spinta che hanno saputo dare gli animatori di ogni squadra, ma anche perché avendo un gruppo così omogeneo per età e caratteristiche le partite erano sempre avvincenti, e nessuno voleva alzare bandiera bianca.

Seppur ridimensionata in organizzazione e struttura, non si è potuto rinunciare alla festa finale, tra musica, giochi e colori che hanno animato e acceso l'ultima serata, come ciliegina sulla torta, per coronare l'impegno e la dedizione messa in campo da tutti i volontari e i ragazzi, dai più piccoli ai più grandi.

Possiamo affermare che nonostante le difficoltà date dal periodo, l'oratorio quest'estate ha dato un segnale forte di ripresa e di presenza sul territorio.

L'appuntamento è già fissato per l'estate 2022 ... non mancate!!

don Francesco e Michele



Pellegrinaggio preado ad Assisi

Verso la fine di luglio il gruppo Preadolescenti della nostra parrocchia è partito con noi educatori per un pellegrinaggio ad Assisi.

Dopo un periodo di catechesi difficoltoso a causa della pandemia, che ci ha forzatamente tenuti distanti, siamo riusciti a organizzarci con tamponi e Green pass per partire e vivere questa avventura tutti insieme.

Abbiamo incontrato le figure di San Francesco, Santa Chiara e Beato Carlo Acutis, visitando i luoghi importanti per la loro storia.

Le tappe principali sono state:

Santa Maria degli Angeli, teatro di molti episodi alla vita di San Francesco e Santa Chiara, è stata costruita attorno alla Porziuncola, piccola chiesa restaurata da San Francesco e luogo della sua morte;

Santa Maria Maggiore, dove abbiamo pregato sulla tomba del Beato Carlo Acutis, figura incontrata durante l'anno di catechismo e beatificato recentemente;

La Basilica di San Francesco, divisa in superiore, con gli affreschi di Giotto, e inferiore, con la cripta tomba del Santo;

Eremo delle carceri, luogo di vita e di preghiera del Santo e dei suoi discepoli, raggiunto dopo una lunga camminata che ci ha messo alla prova; e molti altri punti di interesse storico-religioso.

Abbiamo alternato i momenti di visita a momenti di svago, di divertimento ma anche di riflessione e di preghiera.

Questo pellegrinaggio è stato una bellissima occasione per noi educatori, per avvicinarci di più ai ragazzi



e conoscerli di persona senza che ci fosse uno schermo a dividerci.

Questa esperienza ha arricchito tutti noi: i ragazzi hanno ritrovato un po' di normalità venendo a contatto con i loro coetanei e hanno vissuto un'esperienza che li ha fatti crescere sia dal punto di vista spirituale che da quello sociale; noi educatori, invece, abbiamo messo alla prova la nostra pazienza in un viaggio che ci ha ricompensato con il fascino dei luoghi visitati e i momenti condivisi con i ragazzi.



Gabriella e Tommaso

Sicilia ... tra paesaggi fantastici e cibo da leccarsi i baffi

Quest'estate un gruppo di trentaquattro ragazzi, tra adolescenti, 18-19enni e giovani, per una decina di giorni a cavallo tra luglio e agosto, si è lasciato trasportare alla scoperta delle bellezze della Sicilia. L'itinerario prevedeva l'attraversamento dell'isola da ovest a est e per ogni giornata una bellezza da scoprire e fotografare, e spesso anche da mangiare.

Le giornate erano piene e il caldo di quei giorni ha davvero messo a dura prova la resistenza di tutti, ma la curiosità verso i luoghi da visitare e la consapevolezza di potersi rinfrescare con un bagno o anche solo con un'ottima granita, dava quella forza per proseguire le camminate (*o scaaalinaate*) dal mattino fino al pomeriggio.

Atterrando a Palermo, la prima tappa del nostro tour è stata visitare proprio la città stessa e la vicina località di Monreale, a seguire una giornata di bagno in quel di Mondello, per poi l'indomani lasciarci cullare dalle onde durante la minicrociera attorno alle splendide Isole Egadi. Recuperate le energie c'è stata la visita alla particolarissima e caratteristica cittadina di Erice, seguita da una giornata di mare nei pressi della rinomata Scala dei Turchi. At-

traversando poi la calorosa Valle dei Templi ci siamo spostati alle suggestive pendici dell'Etna; Taormina con il suo teatro e il lungomare di Giardini Naxos sono state le tappe che hanno concluso alla grande la nostra intensa e memorabile vacanza.

Il tour appena descritto è un po' come una lista della spesa ... non tiene conto delle cose più importanti di una vacanza che si voglia ricordare, quindi della condivisione, dell'immane divertimento, degli scherzi, delle risate, delle nuove esperienze, delle notti in bianco e anche dei momenti di riflessione e preghiera che hanno accompa-

gnato tutto il gruppo durante ogni singolo giorno.

Consigliare l'esperienza estiva è direi doveroso ma anche troppo banale, per questo, per esortare e convincere chi ancora non ha provato questa esperienza per paura di buttarsi, per indecisione, per la sua timidezza o insicurezza, provo ad usare un po' di poesia, con questa frase: "Più strada fai, più fossi prendi... ma se resti a casa, sai quanti tramonti perdi?", e noi, in Sicilia, non ce ne siamo persi neanche uno!

Vi aspettiamo l'anno prossimo! Estate 2022 arriviaaaaaamo!





Caritas
Cislago

Tempo di bilanci

Caritas Cislago dà i numeri!

Il 2020 ha portato morte, solitudine, fame, disperazione, depressione, perdita del lavoro e paura per il futuro. Il mondo si è fermato ma qualcosa ha continuato a muoversi, discreta, per le vie di Cislago: la solidarietà tra gli esseri umani.

Al di là dello spazio e del tempo l'Altissimo dirà: **"Avevo fame e mi avete dato da mangiare"**.

"E quando?" Quando tu hai fatto acquisti anche per chi ne aveva bisogno e li hai lasciati nel carrello della "Spesa Solidale" presso il supermercato Sigma; o tu che, aderendo alla proposta della Parrocchia, hai portato generi alimentari in Chiesa nelle domeniche d'Avvento; o tu che hai

versato, in Quaresima, una quota mensile adottando, per un intero anno, una famiglia in difficoltà; o tu, che ogni 15 giorni, porti la spesa al Pane Quotidiano.

E voi generosi operatori e operatrici Caritas che andate a prelevare quanto offerto dai supermercati

"Caritas c'è e ci sarà finché la nostra comunità la sosterrà"

della zona: frutta, verdura, carne, pane, "fresco in generale" e poi pensate a preparare le "borse" che distribuite il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana avendo cura di considerare il nucleo familiare a cui sono destinate, alle esigenze di ciascun componente. E lo stesso principio vale quando allestite il "pacco" con i generi a lunga conservazione che offrite il sabato ogni 2 settimane.

Il 50% di tali prodotti viene da voi ritirato presso il punto di raccolta "Banco Alimentare" di Muggiò.

Avete distribuito, nel solo anno

2020, **1.200 pacchi** e **3.000 borse**, nei quali hanno trovato posto: 2.568 litri di latte, 5.010 pacchi di pasta e 1.496 di riso, 969 bottiglie di olio, 3.949 lattine di polpa di pomodoro, 4.029 di legumi, 803 scatolette di carne e 468 di tonno, 3.121 sacchi di biscotti di cui 934 per l'infanzia, 249 di zucchero, 138 di caffè, 582 di farina, 412 vasetti di marmellata, 684 pezzi di formaggio, 240 vasetti di omogeneizzati, 912 confezioni di succhi di frutta e 48 di prosciutto.

Tutto questo è servito per **70 nuclei familiari**, aumentati del +25% rispetto all'anno precedente.

Ecco i numeri, sicuramente importanti, ma dietro ad essi c'è una realtà cislaghese che, se da una parte ci pone interrogativi profondi circa la situazione reale, dall'altra ci fa guardare al futuro con fiducia: fino a quando ci saranno persone che comprendono i bisogni degli altri e li aiutano, potremo continuare a sperare che questa nostra Umanità si salvi dall'indifferenza, che è la peste peggiore.

Ma la buona notizia è che il vaccino esiste già e si chiama Solidarietà.

AIUTIAMO CHI È IN DIFFICOLTÀ

Spesa Solidale
iniziativa di solidarietà

Aggiungi alla tua spesa generi alimentari non deperibili:

**TONNO - CARNE IN SCATOLA
OLIO - LEGUMI - PELATI
ALIMENTI PER L'INFANZIA
PASTA - RISO**
e lasciali in questo carrello.

 Grazie di  per il tuo contributo

Flavia G.

movimento **perlavita**

CISLAGO

*“...sei nata
sperando contro
ogni speranza,
sei venuta
dall’epicentro
della violenza...”*

Fuga da Kabul a lieto fine

La vita è più forte della guerra

Nei giorni della conquista talebana c’era a Kabul una bambina ancora nel ventre della madre.

La bambina, che viveva con un padre e una madre prossima al parto e ignara di ciò che sarebbe successo, dormiva tranquilla nel buio del seno di sua madre.

Ma, all’improvviso, esplodono grida, urla, spari, colpi furiosi alla porta, il fuoco divampa, inizia la goffa corsa di una donna gravida al nono mese e il cuore della madre che di colpo impazzisce.

Quel battito che accompagna la vita del nascituro ora impazzisce e la culla, quando procede regolare, adesso

fa sobbalzare la bambina nel ventre. Inseguiti, incalzati come prede, i due genitori disperatamente cercano di raggiungere l’aeroporto e, anche lì, urla, spari si susseguono e una calca travolge la donna incinta: il terrore della madre viene trasmesso e percepito dalla piccola.

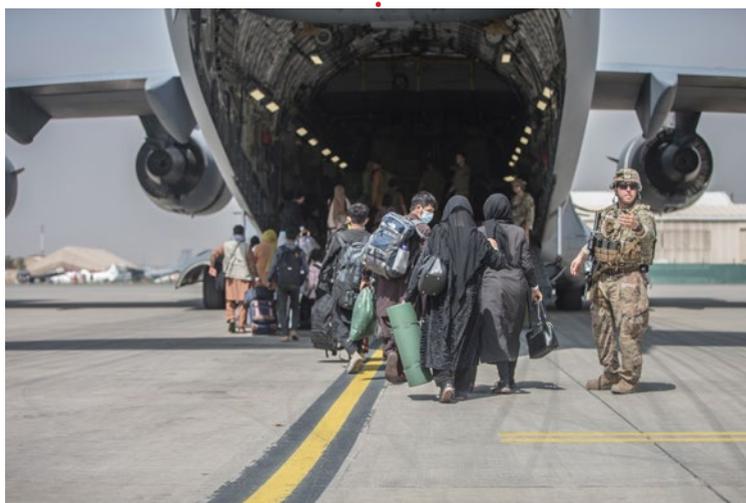
Minacce e, infine, uno sparo, il cuore della madre Bibi quasi si ferma china sul corpo del marito morto. Questo dolore, che pervade ogni fibra, entra anche nel grembo quasi a far diventare amaro il sangue che nutre la nascitura.

Poi, all’improvviso, la calma e, chissà come, Bibi viene imbarcata su un aereo militare e, nel lungo volo, sfinita dorme, e così il cuore ritorna a battere regolarmente.

All’arrivo la corsa verso l’ospedale di Sulmona con il travaglio che è laborioso, con fitte insostenibili che si alternano al ricordo delle fiamme, della fuga, del marito a terra nel sangue.

Ma finalmente un vagito acuto e Hina respira la prima aria di questo mondo, è sana e bella e sua madre nell’abbracciarla sorride.

Chi è Hina, bambina afghana, orfana





di padre ancor prima di nascere, se non altro che un granello di sabbia, un frammento di vita che, pur nel sangue di Kabul, silenziosamente cresce?

Ben arrivata bambina, **SEI PIU' FORTE DELLA GUERRA**, sei nata sperando contro ogni speranza, sei venuta dall'epicentro della violenza e del male e hai gridato il Tuo prepotente urlo alla vita!

Spetta a noi, che viviamo lontani dalla guerra ma immersi nella cultura della morte (vedi aborto, eutanasia, utero in affitto...), fermarci e ascoltare questo grido, questo piccolo frammento che è più forte di ogni guerra.

Il male su questa terra è immenso, eppure la VITA è un filo tenace, risorge ostinata da ogni rovina e agli occhi di ogni neonato il mondo è nuovo e candido.

CON OGNI BAMBINO IL MONDO RINASCE.

Ed è l'esperienza che noi del Movimento per la Vita viviamo ogni giorno aiutando mamme bisognose che, affiancate da noi, accolgono il loro figlio e poi colme di felicità vengono a ringraziarci diventando loro stesse testimoni della bellezza e unicità di ogni vita umana, dal concepimento alla morte naturale.

Luigi Rimoldi

ADOTTA
UNA
MAMMA
SALVI
IL SUO
BAMBINO



PROGETTO
gemma

ADOZIONE PRENATALE A DISTANZA

Progetto Gemma, un servizio per l'adozione prenatale a distanza di madri in difficoltà, tentate di non accogliere il proprio bambino. Una mamma in attesa nasconde sempre nel suo grembo una gemma (un bambino) che non andrà perduta se qualcuno fornirà l'aiuto necessario.

Progetto Gemma offre ad una mamma un sostegno economico che le può consentire di portare a termine con serenità il periodo di gestazione, accompagnandola nel primo anno di vita del bambino.

Progetto Gemma è nato per mettere in collegamento le mamme in difficoltà con tutti coloro che desiderano aiutarle. Il contributo degli adottanti è un segno tangibile di presenza e di aiuto concreto, nonché una prima risposta per dare coraggio alle mamme.

Attualmente **sono 25 le mamme** che la nostra sezione sta sostenendo, in collaborazione con la Caritas parrocchiale, fornendo loro latte, pannolini, carrozzine e tutto quanto occorre per crescere il loro figlio.



In questi tempi dove in televisione imperversano film con violenza e sesso sfrenato, reality dove parolacce e comportamenti a dir poco diseducativi la fanno da padroni, è possibile riuscire a mostrare ai nostri figli qualche programma che li aiuti nella loro crescita, imparando a conoscere la differenza tra il bene e il male?

Ebbene sì, un programma del genere c'è e lo potete trovare sul canale 27 del digitale terrestre trasmesso da Paramount Network e dal titolo: **“La piccola casa nella prateria”**.

Si tratta di una serie televisiva girata in America dal 1974 al 1983. È stata tratta da 9 libri scritti da una certa Laura Elisabeth Ingalls Wilder con lo scopo (lo dice l'autrice stessa, che guarda caso mantiene lo stesso nome pure nella serie televisiva) **“di preservare le storie della sua infanzia per i ragazzi di oggi, aiutandoli così a comprendere quanto sia cambiata nel tempo quella parte di America durante il corso della sua vita”**.

Per fortuna!

Non tutta la TV è spazzatura

Questi suoi racconti, parzialmente autobiografici (l'autrice si prende la libertà di dar sfogo ad un po' di fantasia), narrano la vita dei pionieri del tempo che colonizzarono le terre sottratte ai nativi (pellerossa).

La programmazione di questi episodi (la serie completa ne comprende ben 204) avviene in orario che io da pensionato posso tranquillamente godermi, e cioè a cavallo del mezzogiorno.

L'attuale programmazione che va in onda su canale 27 non avviene in modo cronologico, ma ciò, secondo me, non disturba più di tanto, anche perché ogni episodio è fine a se stesso, per cui non dà fastidio più di tanto vedere oggi un episodio con i bambini grandicelli, e domani vederli in più tenera età. A parte questi errori di programmazione, io ritengo questi racconti una vera boccata di ossigeno da respirare a pieni polmoni.

Anzi, don Maurizio, non mi scomunichi se io ho osato definire questi episodi narrati da Laura Ingalls: **“parabole moderne”**.

Perché ho osato tanto? Perché ogni episodio narrato racchiude in sé

sempre una morale, mostrando chiaramente e senza dubbio alcuno da che parte sta la ragione.

Le parabole di Gesù non facevano lo stesso?

In modo poi particolare, a me piace molto vedere in questi telefilm come questa piccola chiesetta sia il vero fulcro della comunità: è chiesa la domenica, scuola in settimana e centro di aggregazione e discussione di problemi comuni nei casi urgenti e di necessità.

Mi piace altresì vedere come il Pastore, oltre a leggere il sermone tratto dalle Sacre Scritture, coinvolga tutti i fedeli nel cercare di risolvere problemi di carattere pratico e d'urgenza del momento.

È come rendere attuali gli episodi biblici, trasportandoli ai giorni nostri.

Questo mio scritto è diretto a chi (e sono certo che sono pochi) non ha ancora visto un episodio di questa serie televisiva. Io continuerò a vederla per poter farmi il mio esame di coscienza quotidiano.

Pio Caron



Esequie di Armando Girola (omelia)

Se uno serve me il Padre lo onorerà

La presenza numerosa dice di un dovere di riconoscenza, di gratitudine, di affetto e di amicizia. Io stesso riconosco che con il passare degli anni è cresciuta una sana amicizia tra me e Armando. Amicizia e affetto così tanto forti da vincere e superare le frequenti liti fra noi due.

Nel Vangelo Gesù parla del chicco di grano che caduto in terra muore e proprio perché marcisce porta molto frutto. Parlava di se stesso, della sua morte e della sua risurrezione. Ma, allo stesso tempo ci ha lasciato una preziosa indicazione: per assomigliare a quel chicco dobbiamo imparare a perdere la nostra vita, che significa donare se stessi, le proprie forze, il proprio tempo.

Armando, in un determinato periodo della sua esistenza ha deciso, quasi come un voto, una promessa, di dedicarsi al servizio della parrocchia, come sacrestano.

Di questo servizio vorrei mettere in risalto alcune caratteristiche:

- **La tenace laboriosità:** (sono infiniti i compiti che svolgeva) aprire e chiudere la chiesa, predisporre gli altari laterali per l'accensione dei ceri, il preparare l'altare per le celebrazioni, il servizio come mini-

strante, il rendere bella la chiesa nelle feste con tutti i paramenti solenni, la cura per conservare tutti i vasi sacri e le suppellettili liturgiche, la pulizia della stessa chiesa, l'ordine delle panche e delle sedie, una supervisione per tutto ciò che richiedeva riparazione o per apportare migliorie. Confratello del Ss. Sacramento si è sempre preoccupato degli associati, di gestire onestamente le entrate e le uscite, di spendere bene questi soldi per tutte le necessità della chiesa, di stilare un calendario per programmare la presenza e il servizio dei confratelli e delle consorelle.

- **La fedeltà:** tutti i giorni dell'anno, senza mai una pausa, con una puntualità invidiabile e fedeltà alla sua promessa; ripeteva spesso: la Chiesa mi ha salvato!
- **La gratuità:** non ha mai agito per il proprio interesse e non ha mai accettato niente in cambio. A volte ha rimesso di tasca propria.

Di Lui si può affermare che amava la parrocchia e il pensiero di vivere lontano da questo ambiente lo faceva star male. Queste caratteristiche hanno segnato anche la sua vita familiare, nei confronti della moglie, dei figli, dei suoi parenti e soprattutto nei confronti dei suoi amati nipoti.

“Se uno mi vuol servire, mi segua e dove sono io sarà anche il mio servitore”

Armando ha scelto di essere servizievole e noi osiamo chiedere al Signore che possa giungere ad abitare nel Paradiso e ricevere gli onori del Padre celeste. La sua morte improvvisa ci aiuta a riflettere che la nostra esistenza terrena è come una tenda (1ª lettura): basta una forte soffiata di vento per portarla via. E' diversa dall'abitazione ricevuta da Dio che è invece eterna. Sono certo che Armando ha vissuto questi anni pieno di fiducia, alimentando il desiderio di andare ad abitare presso il Signore. Si è sforzato di essere a Lui gradito.

Preghiamo perché davanti al tribunale di Cristo possa ricevere la ricompensa delle opere buone compiute durante la sua esistenza. La testimonianza della sua scelta ci aiuti a riflettere: non basta la beneficenza; ma, la beneficenza esige di essere accompagnata dalla benevolenza.

Carissimo Armando, tu hai fatto tanto bene alla nostra comunità perché le hai voluto tanto bene.

Tutti noi, qui riuniti e tristi per la tua dipartita ti chiediamo di continuare dall'alto a vegliare sulla nostra parrocchia e ti diciamo col cuore: **“GRAZIE ARMANDO!”**

Dal Cronicon di don Luigi Vismara

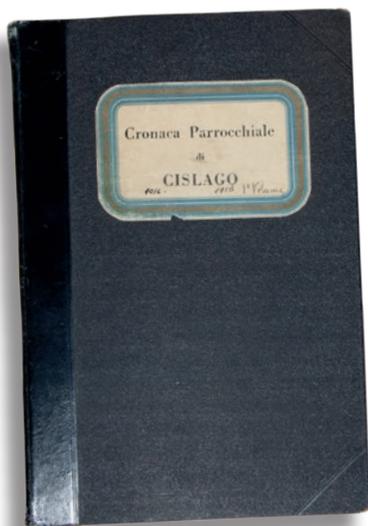
Gli anni difficili del primo dopoguerra

1920 **6 luglio.** La cooperativa agricola stipula il contratto di acquisto dei fondi Castelbarco: ettari 198.63.90 di terreni, una cascina (la Visconta) e nove Corti in paese, denominate Corte Civelli, Corte Carbonara, Corte Viscardi, Corte Politano, Corte Duchetta, Corte Nuova o Linet, Corte Roncalbino, Corte dei Fiori e Corte dei Santi; il tutto per il prezzo di Lire 800.000 (**€ 930.594,73 valore al 2021**). Tutta questa somma fu raccolta dal paese, che in questa circostanza diede magnifica prova di fiducia nel Parroco, che per necessità dovette farsi a capo della faccenda. La "Banca del Lavoro e della Cooperazione di Milano" a la quale ci si era appoggiati, non sovvenzionò che per 120.000 lire e solo per la durata di due mesi.

Le trattative per l'acquisto furono laboriose e lunghe per la concorrenza spietata dei mercanti di terra. Tra questi si segnalavano per avidità ed insistenza i fratelli Xxxx locali. Il paese tollerava male questa loro cupidigia, conoscendo il loro egoismo e i loro metodi da strozzino con i loro coloni, e quando ebbe sentore che essi, decisi a riuscire ad ogni costo nell'affare, eran vicini a piegare in loro favore la volontà della famiglia

Castelbarco, volle pur troppo infliggere loro una lezione.

Una brutta sera di Novembre dell'anno precedente, dopo una conferenza indetta proprio per calmarlo e per comunicare che i fratelli Uboldi avevan cessato dai loro tentativi (come assicurava il rag. Massimini, amministratore dei Castelbarco) temendo di essere piamente ingannato perché non si sollevasse, corse alla casa dei Signori Xxxx e l'assaltò, malmenando i proprietari e tentando di appiccarvi il fuoco. Il Parroco che, ignaro di tutto, si era fermato a discorrere tranquillamente con alcuni nel salone dell'Oratorio maschile, quando udì i rumori (la casa è vicina) corse sul luogo, ma ahimé! egli non poté fare niente. Si affannò per calmare e ridurre a ragione, correva di qua e di là, ma inutilmente. La massa imbestialita non capiva più niente. Per fortuna i danni recati a la casa non furono gravi. Ma una mano di forsennati si era staccata dal grosso dei tumultuosi ed era andata a tagliare i gelsi in un campo dei Signori Xxxx davanti a la stazione ferroviaria. Il parroco può affermare nel modo più categorico ed in tutta coscienza che egli non sapeva nulla di questo pessimo disegno. Tuttavia si tentò di coinvolgerlo nel reato; ma



Lapide posta sopra l'ingresso del "Casermun" in via Cavour 398

fu assolto durante l'istruttoria. Nessuno potrebbe dire quanto l'addolorò questo atto di violenza.

Intanto, fatto l'acquisto, la Cooperativa Agricola, assistita da l'Ingegnere Bartoletti di Saronno, iniziò il lavoro di frazionamento e di rivendita ai coloni dei fondi comperati.

15 dicembre. Si costituisce l'unione Giovani Femminile sotto il patrocinio di S. Caterina da Siena. In questo mese di dicembre si raccolgono le offerte per la erigenda Università Cattolica di Milano, la somma raggiunta è cospicua relativamente alle condizioni del paese: Lire quattrocentodiciotto (**€ 486,24 valore al 2021**). Che il Signore compia il voto da tanti anni coltivato e faccia sorgere finalmente il sospirato istituto dal quale si attende la cristiana rinascita intellettuale della nazione.

Le ss. Comunioni distribuite questo anno raggiungono la cifra di 51.500.

1921 **2 febbraio.** Giunge la notizia dolorosissima della morte del Card. Ferrari. La notizia temuta, attesa già da molti mesi, colpisce tuttavia profondamente e getta nel lutto. La Diocesi amava immensamente questo uomo santo. Il popolo s'era abituato a considerarlo come un padre. La sua straordinaria attività l'aveva reso presente dappertutto: nessun Vescovo di Milano forse, dopo S. Carlo, fu così popolare e così amato. Il Parroco poi, che aveva ricevuto tutto da Lui, da la 1ª tonsura alla Consacrazione sacerdotale e la Parrocchia, nutriva per Lui una profon-

da venerazione filiale...

4 aprile. Patronale di S. Abbondanzio - Pontificò Mons. Angelo Vasoni, il quale ammirato del spettacolo di fede e di devozione dato dal popolo nella Processione, volle esprimere la sua soddisfazione in chiesa con un breve discorso prima della Benedizione.

8 maggio. Si stipula il contratto con la ditta Angelo Bianchi di Varese per la rifusione delle campane. Già due di queste erano cadute per lo spezzarsi della maniglia (racchiudente molte scorie forse per l'insufficienza del bronzo fuso), la maggiore nel 1917 e la quinta nel 1920. Per fortuna entrambe s'erano assestate sul parapetto della gabbia. La debolezza della maniglia era comune a tutte le campane, e perciò il Parroco, ad evitare rovine e a scanso di responsabilità, pensò di rifondere il concerto. Il concerto era della ditta Pruneri di Grosotto in Valtellina...

In questo mese di maggio nell'intento di accostare la gioventù per richiamarla dall'incredibile dissipazione godereccia e strapparla al pericolo di cadere nelle braccia del socialismo, si fondò la scuola educativa "Virtus" comprendente tre categorie di esercizi sportivi: ginnastica, gioco del calcio e istruzione premilitare.

29 settembre. Abbassamento delle campane

4 novembre. Collaudo delle nuove campane nella fonderia Bianchi fatto dal Maestro Edoardo Ferioli di Saronno,...

5 novembre. Arrivo delle campane nuove su due carri festosamente ornati. Incredibile entusiasmo. Una lunga cavalcata va incontro ai carri fino a Tradate. Il paese s'è riversato tutto sulla Varesina in attesa. Quando il concerto si fa vicino è una esplosione di giubilo, tra la folla plaudente è condotto per tutte le vie del paese.

13 novembre. Benedizione del nuovo concerto impartita da Mons. Angelo Vasoni.

Il peso complessivo delle campane è di kg 8.509,50 ... Il costo totale è di Lire 48.477,90 (**€ 476.664,97 valore al 2021**), le quali furono tirate £ 4.800 da sottoscrizione, £ 7.200 da pesca di beneficenza, £ 2.428 da lotteria, £ 400 da offerte private, £ 2.227 da giornate delle operaie del cotonificio Ognacandiani, £ 1.060 offerta uova, £ 4.600 questua frumento (quintali 40), £ 5.200 da differenza tra il prezzo di cessione di quintali 10 di rottami di cannone fatta dal Ministero della Guerra a quello di vendita alla ditta Bianchi.

In questo anno, col ricavo della vendita dei terreni che il Parroco ebbe in eredità dal suo predecessore di s.m. nella frazione Massina, fu aperto l'asil-oratorio in questa frazione. Fu aperto nella casa civile attigua alla Chiesa (casa compresa anch'essa nella massa ereditaria) e vi si chiamarono tre Suore Vincenzine del B. Cottolengo. Ad aprirlo indusse anche il desiderio, espresso dal Card. Ferrari nella Visita Pastorale del 1918, che si provvedesse all'istruzione catechistica, nei giorni di festa, dei bambini e dei vecchi che non possono frequentare la Parrocchia.

SITUAZIONE CONTABILE DELLA PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA AL 31-12-2020

ENTRATE		USCITE	
Offerte ss. Messe	54.806,03	Remunerazione sacerdoti	20.410,00
Offerte Sacramenti e Funzioni	20.170,00	Contributo diocesano 2%	3.939,36
Offerte per candele	16.431,43	Spese ordinarie di culto	19.307,16
Offerte in cassette	158,00	Luce-gas-acqua-telefono-cancelleria-posta	33.799,50
Raccolta "buste" quadrimestrali	24.904,00	Spese manutenzione ordinaria	10.854,64
Contributi da enti pubblici e privati	12.200,92	Spese per assicurazioni	18.926,69
Contributi da Enti Diocesani ⁽¹⁾	40.200,00	Compensi a professionisti e ritenute fisc.	13.208,00
Offerte per attività caritative parrocchiali	38.162,90	Oneri gestione finanziaria	1.602,72
Offerte per specifiche attività parrocchiali	22.213,04	Acquisti impianti, mobili, attrezzature	17.841,22
Ricavi per attività oratoriane	34.984,20	Spese per specifiche attività parrocchia	40.191,33
Altre offerte non finalizzate	27.507,87	Spese gestione oratorio	54.485,75
Rendite fabbricati	13.792,00	Altre spese generali	28.036,97
Gestione finanziaria	7.939,92	Spese di manutenzione straordinaria	28.290,16
Offerte finalizzate (Organo)	6.500,00	Erogazioni caritative a Missioni	8.741,20
		Erogazioni caritative per solidarietà	19.472,72
		Erogazioni caritative emergenze ⁽¹⁾	43.600,00
		Imposte e tasse	8.087,77
TOTALE ENTRATE	319.970,55	TOTALE USCITE	370.795,19

CARITAS, MISSIONI E PROGETTO GEMMA

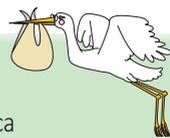
	ENTRATE	USCITE
Caritas	70.262,90	67.158,00
Progetto Gemma	3.056,20	500,00
Missioni e altre adozioni a distanza	4.062,00	7.741,00
TOTALE	77.381,10	75.399,00

NOTE E OSSERVAZIONI

1) Fondo San Giuseppe

La situazione contabile della parrocchia è comprensiva della frazione Massina

Per tutte le voci: per la differenza a pareggio si sono utilizzati i fondi attivi degli anni precedenti, i nuovi attivi sono destinati a futuri progetti.



NATI ALLA VITA DELLA GRAZIA

Battesimo 31 gennaio

Zaffaroni Elisa

Battesimo 23 maggio

Minorini Ester

Guidone Luca

Mariani Sofia

Battesimi 7 marzo

Monti Gabriele

Scaramuzzo Sveva

Battesimi 6 giugno

Barcella Andrea Achille

Corti Camilla Arya

Del Fiesco Riccardo

Battesimi 18 luglio

Rossi Eros

Rossi Nicolas

Battesimo 5 aprile

Borri Ambra

Pellizzari Edoardo Enzo

Vaccaro Tommaso

Mazzotta Diego

Battesimo 31 luglio

Vanoni Leonardo

Battesimi 18 aprile

Candiani Vera

Muco Samuel

Yeper Gianluca Andrea

Battesimi 13 giugno

Gallan Manuel

Ghezzi Laetizia

Gianni Giorgia

Patierno Rebecca

Pigozzi Samuele

Battesimi 1 agosto

Carù Lodovico Silvio Enrico

Mastropietro Matilde

Battesimi 2 maggio

Geracitano Bianca

Giordano Margherita

Turconi Brando

Zanconato Gioele

Battesimi 4 luglio

D'Astoli Nicolò

Mecini Bianca

Moiana Giorgia

Pappini Anna

Salemme Antonio

Battesimi 5 settembre

Bertani Francesco

Carnelli Tommaso

Castelli Lorenzo Andrea

Chiarelli Sofia

Sanfilippo Lara

Battesimo 9 maggio

Radaelli Matilde Lucia

Battesimi 12 settembre

Borsani Ariel

Caimi Martina

Rimoldi Chloé

Rimoldi Vittoria

Salemme Mattia

Zinetti Andrea

Battesimi 16 maggio

Gennariello Ginevra

Grosso Angelo Ercole

Ventimiglia Riccardo

Battesimi 11 luglio

Donzelli Ginevra

Di Trapani Alessio

Giammatteo Travis



SPOSI NEL SIGNORE

Mariani Federico

e

Dipietro Mariagrazia

Ghiroldi Daniele G.

e

Pagani Sara

Nappi Gennaro

e

Landoni Cinzia

Ritondale Stefano

e

Arrigoni Chiara

Manzoni Matteo

e

Pagani Marta

Fagone Mauro

e

Bonsignore Alessandra

Casati Mirco

e

Guatieri Martina

Pannia Francesco

e

Maino Valentina

Lo Casto Alessandro F.

e

Folli Fabiola Luna

Zoinu Luca

e

Rimoldi Valentina

Lombardi Rinaldo

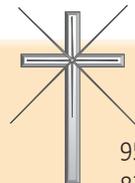
e

Negretti Tania

Alberio Omar

e

Cunsolo Luana



TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

dall'8 dicembre 2020

Donzelli Gian Luigi	di anni 68	Codoro Giuseppe	93	Ferrario Elvira	95
Omodeo Giulio	81	Pertile Melchioro	83	Spagnolo Michele	87
Grisetti Gilberto	70	Suigo Giuseppe	78	Donzelli Maria Adele	78
Canton Paolo	75	Cazzitti Monica	51	Vasini Giuseppe	90
Suor Natalina Vincenza Rogora	100	Morino Cristina	49	Guzzetti Enrico	80
Carnelli Francesco	89	Landoni Luigi	88	Tripepi Vincenza	62
Mattioli Adelino Silvio	86	Salvator Cueva Jessica Edith	46	Galli Emilia	90
Morandi Caterina	98	Robbiani Fabrizio	64	Sozzi Maria	93
Frattini Pietro	72	Tognoni Achille	90	Pigozzi Angelina	91
Giussani Maria	94	Zaccone Angela	77	Masiero Giovanni	69
Angaroni Romana	85	Franchi Alessandro	88	Mulé Tommaso	77
Mazzucchelli Rosanna	81	Totilo Patrizia	61	Coppini Teresa	76
Saibene Luigi	82	Pizzino Placido	68	Latino Grazia	64
Suor Damiana Turconi	88	Monti Alessandro	87	Rimoldi Abbondanzio	92
Guzzetti Carla	87	Turconi Giuseppe	93	Miozzo Maria Francesca	76
Saibeni Fiorino	80	Landoni Luigia Carla	78	Marazzi Angela	79
Restelli Giuseppina	93	Baseggio Lino	85	Magni Edda	92
Vaudagna Umberto	81	Cattaneo Alfredo	71	Girola Armando	79
Mazzon Silvio	65	Signorelli Giampiero	80	Carriero Maria Cristina	94
Fiorini Guido	85	Grassi Carletto	92	Roppolo Giuseppe	105
Calegari Carla	90	Ingrao Luciano	87	Santi Teresa	92
Bonventre Giovanna	97	Turconi Giuseppina	97	Bertocchi Emma	84
Clerici Paola	54	Giani Sofia	86	Carnelli Emilia	87
Minorini Maria Teresa	80	Monti Giovanni	95	Tensi Eugenio	88

Venerdì 25 dicembre 2020 alle ore 04:55 è deceduta nella Casa Cottolengo di Cerro Maggiore (MI)

Suor NATALINA VINCENZA ROGORA

di anni 100 nata a Busto Arsizio l'8 dicembre 1920 (VA)

Suor Vincenza emise la 1^a Professione Religiosa il 14 luglio 1947. Acquisito il diploma di taglio e cucito presso l'Istituto Maria Ausiliatrice di Torino, Sr. Vincenza fu inviata il 21 luglio 1947 nella Comunità **addetta all'Asilo di Cislago** dove per 24 anni fu maestra di laboratorio. Nel 1952 acquisì il diploma Sitam a Milano e nel 1957, a Bergamo, l'abilitazione all'insegnamento di taglio Sitam.



Nel settembre 1971 fu trasferita nell'Asilo di Villapizzone (MI) e alla chiusura della Comunità nel 1974, fu inviata per quasi un anno all'Asilo di Galbiate (CO) per aiutare le Sorelle nella chiusura della Comunità, chiusura che avvenne nel 1975. Il 21 luglio 1975 fu inviata nella Casa Cottolengo di Cerro Maggiore, dove per quasi 30 anni si dedicò con competenza, generosità e spirito di sacrificio nel servizio di laboratorio biancheria della Casa.

Nel 2002, a causa dell'anzianità, si concluse il suo servizio nel Laboratorio, ma continuò la sua missione rendendosi disponibile per i piccoli servizi comunitari, vivendo con amore la preghiera e la fraternità.